

Indice

L'idea di scuola delle pluralità di <i>Giuseppe Sellari</i>	7
<i>Capitolo primo</i>	
La fragilità come spazio generativo dell'umano: vulnerabilità, riconoscimento, coesistenza di <i>Giuseppe Sellari</i>	13
<i>Capitolo secondo</i>	
La scuola inclusiva in Italia: evoluzione storica e quadro normativo di <i>Giuseppe Sellari</i>	29
<i>Capitolo terzo</i>	
Una tappa fondamentale verso l'inclusione scolastica: la Legge n. 170 del 2010 e le relative linee guida di <i>Manuela Scandurra</i>	47
<i>Capitolo quarto</i>	
La "Buona Scuola" tra innovazione e continuità: genesi, principi ispiratori e sviluppi della Legge n. 107 del 2015 di <i>Marilena Ciprani</i>	59
<i>Capitolo quinto</i>	
L'inclusione scolastica nel processo di riforma normativa: i Decreti Legislativi 66/2017 e 96/2019 di <i>Paola Cardarelli</i>	75

Capitolo sesto

Il nuovo PEI nazionale:

normativa, prassi e prospettive inclusive

89

di *Paola Cardarelli*

Epilogo

Uguaglianza o equità? Quale inclusione?

103

di *Paolo d'Anna*

APPENDICI

Domande frequenti (FAQ)

119

a cura di *Antonella Arnaboldi*

Glossario

139

a cura di *Antonella Arnaboldi*

L'idea di scuola delle pluralità

di Giuseppe Sellari

Nel corso degli ultimi anni, le politiche educative a livello europeo hanno progressivamente ridefinito gli indirizzi in risposta ai profondi mutamenti sociali, economici e culturali, assumendo come fulcro il valore della pluralità e la complessità insita nelle differenze umane.¹ Tale processo ha segnato, in alcuni casi, il superamento di una concezione selettiva dell'educazione a favore di un approccio sistemico volto a garantire pari opportunità di apprendimento a tutti gli individui. In questo quadro, l'Italia, più di altri Paesi, ha saputo raccogliere la sfida facendo leva sui suoi principi costituzionali di uguaglianza, diritto allo studio e tutela delle persone più vulnerabili, traducendo tali valori in un percorso normativo e culturale volto a contrastare l'esclusione scolastica degli alunni² con disabilità o in altre condizioni di fragilità. In una prima fase, attraverso le esperienze dell'*inserimento* e dell'*integrazione*, si è cercato di rimuovere le barriere istituzionali; successivamente, la prospettiva *inclusiva* si è ampliata fino a configurarsi come paradigma educativo olistico e sistemico nel quale la scuola si afferma quale contesto capace di accogliere e valorizzare la diversità come principio fondativo.³

Come sottolineato da Andrea Canevaro, molte aspettative iniziali sono però rimaste disattese al punto che la situazione attuale nel nostro Paese sembra essersi «impaludata».⁴ L'inclusione, tra l'altro,

¹ Si consulti, per esempio, la *Strategia europea sulla disabilità 2010-2020* (EDS) e il *Quadro strategico europeo per l'istruzione e la formazione 2030* (*Education and Training 2030*).

² Nel presente volume l'utilizzo del genere maschile è da intendersi esclusivamente per ragioni di praticità redazionale e include, salvo diversa indicazione, anche il genere femminile.

³ Lucia de Anna, *Pedagogia speciale. Integrazione e inclusione*, Roma, Carocci, 2014; Ignazio Volpicelli, Carlo Cappa, Giuseppe Sellari (a cura di), *Quale formazione per gli insegnanti di oggi? Prospettive italiane e internazionali*, Roma, Universitalia, 2016.

⁴ Su questa fase di «stagnazione», Canevaro propone una disamina puntuale nel capitolo *Introduzione. Chiaroscuri dell'integrazione: verso l'inclusione?*, in Canevaro Andrea,

non può essere ridotta a mero atto di benevolenza o a logica assistenzialistica, ma deve essere riconosciuta come diritto inalienabile che interpella la scuola nella sua responsabilità di predisporre condizioni favorevoli allo sviluppo integrale delle potenzialità di ciascuno. In tal senso, l'impegno educativo non si esaurisce nell'accoglienza formale delle differenze, ma si sostanzia nella costruzione di ambienti formativi equi, accessibili e realmente orientati al benessere e alla crescita armonica di tutti.

La pedagogia speciale, al riguardo, si configura come ambito teorico e operativo deputato a guidare tale processo di rinnovamento, ripensando l'intero sistema scolastico in prospettiva inclusiva. L'idea di una scuola intesa come «ambiente biotopico» – un sistema in cui elementi eterogenei convivono e coevolvono in una dinamica di interdipendenza – implica una profonda trasformazione culturale: le differenze non sono più concepite quali ostacoli da neutralizzare, bensì come risorse generative capaci di arricchire i processi formativi.

Un biotopo è un luogo dove coesistono e coevolvono – quindi cambiano – elementi abitualmente distanti l'uno dall'altro. Esempi quasi banali di biotopi sono una palude e un bosco: abitualmente una palude è lontana dal bosco; se invece palude e bosco coesistono – stanno insieme – coevolvono, ossia subiscono delle mutazioni che non dipendono dall'esistenza autonoma di ciascuna delle due realtà, ma risultano dalla vicinanza reciproca. E tuttavia non si sviluppa un rapporto di tipo parassitario: certi elementi parassitari sono fisiologici, perché impliciti nella normalità, ma in questo caso non diventano una patologia (parassitaria, appunto). La classe inclusiva dovrebbe essere un ambiente biotopico, cioè costituito da elementi che non sono immediatamente percepiti come finalizzati a uno scopo.⁵

Per comprendere la dimensione del presente è necessario, comunque, mantenere un saldo ancoraggio alle proprie radici storico-culturali. Tale operazione non deve tradursi in forme di conservatorismo

Ciambrone Raffaele, Nocera Salvatore, *L'inclusione scolastica in Italia. Percorsi, riflessioni e prospettive future*, Trento, Erickson, 2021, pp. 17-28.

⁵ Andrea Canevaro, *Introduzione. Chiaroscuri dell'integrazione: verso l'inclusione?*, in Canevaro Andrea, Ciambrone Raffaele, Nocera Salvatore, *L'inclusione scolastica in Italia. Percorsi, riflessioni e prospettive future*, op. cit., pp. 17-28.

statico, bensì in un esercizio di memoria critica, volto a preservare la continuità del senso e a riconoscere la genealogia dei saperi educativi. La pedagogia speciale, come scienza della «complessità e diversità»,⁶ rappresenta pienamente questa tensione dinamica: è «un modo di essere delle scienze dell'educazione»,⁷ un campo di ricerca e di azione che nasce negli anni Sessanta – con Roberto Zavalloni presso la Facoltà di Magistero di Roma (1964) – in un periodo di forti mutamenti sociali e culturali, e che ha saputo evolvere continuamente insieme alle trasformazioni della società. È un «divenire»,⁸ una disciplina «in progress»,⁹ capace di interpretare e rispondere di volta in volta alle istanze educative dettate dal cambiamento dei tempi. Il suo punto di forza risiede nell'intreccio di relazioni e nella capacità di costruire connessioni significative tra saperi, teorie e metodologie: dai *Disability Studies*¹⁰ allo *Universal Design for Learning*,¹¹ dal *Capability Approach*¹² al modello *bio-psico-sociale*.¹³ La pedagogia speciale si pone, dunque, come una disciplina che agisce nella complessità e attraverso la complessità, dialogando con le altre scienze per «formulare risposte educative valide per tutti»¹⁴ e per «migliora-

⁶ Patrizia Gaspari, *La Pedagogia speciale, oggi. Le conquiste, i dilemmi, e le possibili evoluzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2023.

⁷ Fabio Bocci, *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva. Itinerari istituenti di un modo di essere della scienza dell'educazione*, Milano, Guerini, 2021.

⁸ Andrea Canevaro, *L'autonomia nell'appartenenza: per tutti o per nessuno*, Roma, Carrocci, 2004.

⁹ Patrizia Gaspari, *La Pedagogia speciale, oggi. Le conquiste, i dilemmi, e le possibili evoluzioni*, op. cit., 2023.

¹⁰ Daniel Goodley, *Disability Studies: An Interdisciplinary Introduction*, New York, SAGE Publications Ltd, 2018; Fabio Bocci, Ines Guerini, *Noi e l'Altro. Riflessioni teoriche nella prospettiva dei Disability Studies*, in Fabio Bocci (a cura di), *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario educativo italiano. Un approccio Grounded*, Roma, RomaTre-Press, 2022, pp. 17-33; Enrico Valtellina, (a cura di), *Sulla disabilitazione. Introduzione ai disability studies*, Torino, UTET, 2025.

¹¹ CAST, *Universal Design for Learning. Linee guida. Versione 2.0*, Wakefield, CAST, 2011; Lucio Cottini, *Universal Design for Learning e curricolo inclusivo. Come progettare facilmente un curricolo aperto alle differenze. Strategie e strumenti. Unità didattiche per tutte le discipline*, Firenze, Giunti EDU, 2019.

¹² Martha C. Nussbaum, Amartya K. Sen, *The Quality of Life*, Oxford, Clarendon Press, 1993.

¹³ WHO, *International Classification of Functioning, Disability and Health*, World Health Organization, 2001.

¹⁴ Marisa Pavone, *Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della Pedagogia speciale*, Milano, Mondadori, 2010, p. 14.

re la realtà nel suo senso più ampio». ¹⁵ È attraverso nuovi spazi che diventa possibile dare senso ai processi di apprendimento, rafforzare la partecipazione attiva alla vita sociale e, in ultima istanza, trasformare la dissonanza del mondo in una nuova forma di armonia educativa capace di restituire dignità, significato e speranza al vivere umano.

Non sorprende, dunque, che numerosi pedagogisti contemporanei, in continuità con il pensiero di Maria Montessori e John Dewey, abbiano posto al centro dell'educazione il valore dell'esperienza, della cooperazione e della valorizzazione delle potenzialità individuali, principi cardine di un modello realmente *accessibile*. ¹⁶ Allo stesso modo, prospettive teoriche come l'*etica della cura* di Nel Noddings ¹⁷ o la *pedagogia dell'oppresso* di Paulo Freire ¹⁸ rafforzano l'idea che l'attenzione verso l'altro, l'educazione e l'inclusione rappresentino approcci imprescindibili per la costruzione di società giuste, plurali e solidali.

La sfida attuale consiste, pertanto, nel trasformare l'inclusione da mera dichiarazione di principio a prassi quotidiana, nella quale l'educazione si configuri come spazio democratico e generativo, capace di intrecciare diritti, responsabilità e solidarietà. La scuola non si limita così a essere luogo di trasmissione del sapere, ma diventa contesto di *partecipazione* autentica e di reciproco *riconoscimento*, fondato sulla consapevolezza della complessità e della ricchezza delle differenze umane. In tale prospettiva, Luigi d'Alonzo evidenzia come ciò implichi una responsabilità condivisa che trascende la delega esclusiva agli insegnanti di sostegno e chiama in causa l'intera comunità scolastica nella sua dimensione cooperativa. ¹⁹ Questa visione, coerente con i principi affermati dall'UNESCO nella *Dichiarazione di Salamanca* (1994) e dalla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (2006), orienta verso un

¹⁵ Fabio Bocci, *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva. Itinerari istituenti di un modo di essere della scienza dell'educazione*, op. cit., p. 27.

¹⁶ Giacomo Cives, Marco A. D'Arcangeli, Furio Pesci, Paola Tralbalzini, *Verso la scuola di tutti. Pedagogisti italiani del Novecento*, Roma, Universitalia, 2013.

¹⁷ Nel Noddings, *The Challenge to Care in Schools*, New York, Teachers College Press, 2005.

¹⁸ Paulo Freire, *Pedagogia degli oppressi*, Torino, EGA-Edizioni Gruppo Abele, 2022.

¹⁹ Luigi d'Alonzo, *Pedagogia speciale per l'inclusione*, Brescia, Morcelliana, 2018.

ripensamento complessivo dell'organizzazione educativa e sociale. Autori come Italo Fiorin hanno ribadito, a questo proposito, come il senso autentico di partecipazione e appartenenza richieda l'intreccio virtuoso tra equità e qualità, tra responsabilità individuale e corresponsabilità educativa, nella consapevolezza che il progetto inclusivo non riguardi esclusivamente la scuola, ma l'intera società civile.²⁰

Per questi motivi, il presente lavoro collettaneo si concentra sull'evoluzione del sistema scolastico italiano nel percorso che ha condotto dal modello segregante dell'istruzione separata al paradigma dell'inclusione educativa. Attraverso una ricognizione storico-normativa, che prende avvio dagli interventi legislativi degli anni Sessanta e giunge fino alle più recenti riforme ispirate ai principi della Convenzione ONU del 2006 e dell'ICF, il volume evidenzia il progressivo superamento dell'approccio medico-deficitario in favore di una prospettiva pedagogica fondata sulla valorizzazione della differenza e sull'uguaglianza delle opportunità.

Particolare attenzione è dedicata alla Legge n. 517 del 1977, che segna la transizione verso l'integrazione scolastica, e alle successive criticità legate anche alla professionalizzazione della figura del docente di sostegno. La disamina si conclude sottolineando come il modello inclusivo, pur consolidato sul piano normativo, presenti tuttora limiti strutturali, organizzativi e culturali, che richiedono un rinnovato impegno etico e formativo per la costruzione di una scuola realmente accogliente e capace di riconoscere la singolarità di ogni individuo.

Bibliografia

- Bocci Fabio, *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva. Itinerari istituenti di un modo di essere della scienza dell'educazione*, Milano, Guerini, 2021.
- Bocci Fabio, Ines Guerini, *Noi e l'Altro. Riflessioni teoriche nella prospettiva dei Disability Studies*, in Fabio Bocci (a cura di), *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario*

²⁰ Italo Fiorin, *Scuola accogliente scuola competente. Pedagogia e didattica della scuola inclusiva*, Brescia, La Scuola, 2016.